

di Adriano Forgione

I monumenti della Piana di Giza presentano relazioni e proporzioni geometriche, che rendono il complesso frutto di un progetto unico, che custodisce la codificazione di un'antica conoscenza. Ce ne parla Edward Nightingale, autore di una nuova scoperta sul progetto di costruzione del sito.

Il Progetto Musicale di Giza

Le teorie sull'edificazione dei monumenti presenti in Egitto, in particolare sulla Piana di Giza, si alternano ad altre più recenti, innovative o, semplicemente, corroborate da nuove scoperte, nel costante lavoro di ricerca che avviene nel mondo dell'egittologia di frontiera. All'inizio dell'anno è stata proposta l'ipotesi di un progetto unitario per Giza legato alla geometria, che presuppone una profonda conoscenza di matematica e fisica da parte degli antichi Egizi (v. FENIX n. 5, pagg. 36-37). L'idea è del ricercatore indipendente americano Edward Nightingale, che ha studiato il sito archeologico per oltre venti anni. Partendo da proporzioni relative al cerchio, è possibile tracciare semplici figure geometriche, che toccano i monumenti più importanti della Piana. Grazie alla sua esperienza di costruttore e aiutandosi con il software di progetta-

zione AutoCAD, Nightingale ha scoperto l'esistenza, nello schema di Giza, di precise proporzioni musicali, rilevando che gli Egizi possedevano conoscenze tecnologiche a noi ancora ignote, che hanno consentito loro di costruire incredibili monumenti. Maestro intagliatore, il ricercatore realizza elementi architettonici, le sue basi professionali gli hanno pertanto permesso un approccio allo studio del sito di tipo architettonico. Servendosi di fotografie aeree e mappe della zona, Nightingale ha elaborato una serie di disegni, in cui la disposizione dei monumenti e le loro reciproche relazioni hanno un preciso senso matematico, che è possibile ritrovare anche nell'ambito della natura. Tracciando un cerchio che comprende tutta la Piana e dividendolo rispettivamente per $1/4$, $1/3$ e $1/2$, l'insieme dei numeri proporzionali 4-3-2 dà un numero che è la risonante della nota La, nella



In apertura, La Piana di Giza fotografata dal satellite QuickBird. A destra, la rilevazione del raggio nella griglia geometrica individuata a Giza da Edward Nightingale.



scala usata nell'epoca, che appunto ha una frequenza di 432 Hz. È possibile che il sito di Giza custodisca, attraverso una mirata codificazione, un'antica conoscenza destinata alla nostra comprensione? Chiediamo direttamente a Edward Nightingale di illustrarci la sua teoria.

Adriano Forgione: Come hai cominciato a interessarti a Giza?

Edward Nightingale: «Ho cominciato a interessarmi a Giza e agli antichi siti megalitici in generale intorno all'età di 12 anni circa, quando Erich von Däniken pubblicò *Carri degli Dei*, un libro che catturò realmente la mia attenzione. Non ho dovuto leggere molte pagine per capire che c'era un'incredibile divisione tra il pensiero accademico e le anomalie di cui parlavano Von Däniken e altri autori. Ho sempre avuto una tendenza a mettere in dubbio le risposte e quel libro era per me come benzina sul fuoco. Questo mi fece tornare in mente l'enorme discrepanza tra l'evoluzione secondo gli accademici e la storia della creazione considerata

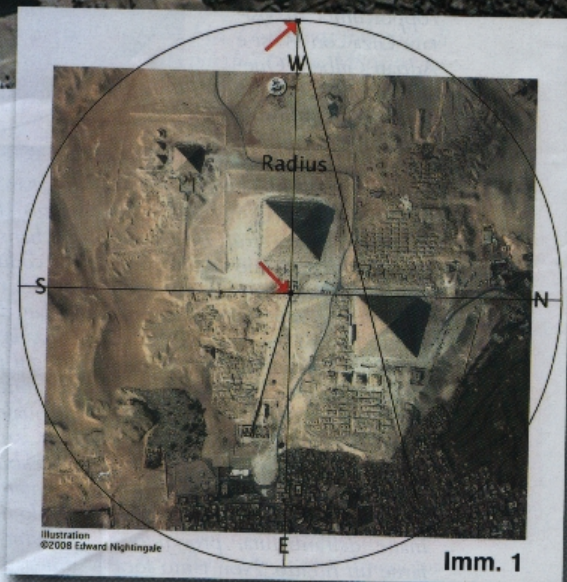


Illustration ©2008 Edward Nightingale

Il progetto musicale di Giza

dalle religioni. Ricordo quando da ragazzo chiedevo a mia madre di tale divergenza e la sua risposta era qualcosa che non ho mai dimenticato: "C'è probabilmente un po' di verità in entrambe le storie". All'epoca non avevo idea di quanto fosse profonda quella risposta. Da allora ho affrontato la cosa come uno dei miei interessi principali per molti anni. Una delle mie citazioni preferite è di Bernard Haisch, astrofisico: "I progressi si fanno rispondendo alle domande, le scoperte si fanno mettendo in dubbio le risposte". Mettere in dubbio le risposte non è esattamente una cosa incoraggiata in ambito accademico e, personalmente, questo mi ha sempre creato problemi. Nei primi anni '90 mi entusiasmai per il lavoro di John Anthony West e di Robert Schoch che hanno datato la costruzione della Sfinge a molto prima di quanto fosse ufficialmente accettato. Nel Novembre del 1997 ho avuto l'opportunità di visitare Giza con West e Adrian Gilbert. Questa esperienza ebbe su di me un profondo impatto e feci a me stesso la promessa di capire quali ragioni ci fossero per compiere tale sforzo erculeo nel costruire quelle imponenti strutture. La mia carriera di falegname architettonico, di intagliatore, mi ha fornito le basi per la comprensione del progetto e del materiale da costruzione ad alti standard, facendomi apprezzare ancora di più la magnificenza dei monumenti di Giza, tanto quanto quella di altri siti megalitici intorno al mondo. Da quel momento ho intrapreso seriamente la ricerca dei misteri e delle anomalie dell'antichità, provando a farne un ritratto. Non tanto fo-

lizzandomi o specializzandomi in ogni area di studio, piuttosto provando a capire molti diversi soggetti abbastanza bene, da vedere come i pezzi del puzzle combaciano. È difficile realizzare che si è in una foresta, su un pianeta in un infinito universo, quando si sta guardando solo un albero».

A.F.: Che tipo di relazione geometrica hai identificato fra le tre Piramidi e l'intera Piana di Giza?

E.N.: «Ho affrontato la geometria dal punto di vista di un architetto,

Nord a Sud, lungo il bordo occidentale della Piramide di Cheope, quindi una linea da Est a Ovest attraverso la linea centrale della Piramide di Chefreden. Il punto in cui le due linee si incontrano è quello dal quale origina la strada rialzata a 15 angoli che connette il complesso del Tempio di Chefreden alla Sfinge. Qui è dove ho determinato l'ubicazione del punto centrale. Tre punti in comune potevano suggerire che stessi guardando un asse. Usando la stessa logica ho disegnato una linea sui 15 angoli

della sopraelevata della Piramide di Cheope, proseguendo la linea angolata a Sudovest, fino a che essa ha intersecato l'Est e l'Ovest della linea centrale di Chefreden. I due punti di intersezione sulla linea centrale Est Ovest determinano il raggio del cerchio 1, laddove il numero 1 era visto come "unità" dagli antichi Egizi (Imm. 1). Ho tracciato un secondo cerchio con metà del raggio del primo nella parte a Ovest del circolo principale (Imm. 2). Questo ha costituito una relazione geometrica con le tre piramidi satelliti di

Micerino. Ho tracciato quindi un cerchio con il raggio $1/3$ del primo, usando l'asse del cerchio 1. Questo ha portato all'intersezione tra la circonferenza del cerchio di $1/3$ e l'angolo a Sudest della Piramide di Cheope. Disegnando un cerchio di raggio $1/4$ nella metà a Est del cerchio 1, esso risulta in relazione geometrica con la Sfinge. Era ovvio per me che essi stessero esprimendo le proporzioni di 4, 3, 2 e 1. Ho intrapreso una ricerca sugli accordi musicali delle antiche culture, che mi ha condotto a comprendere l'importanza della frequenza di 432 Hz».

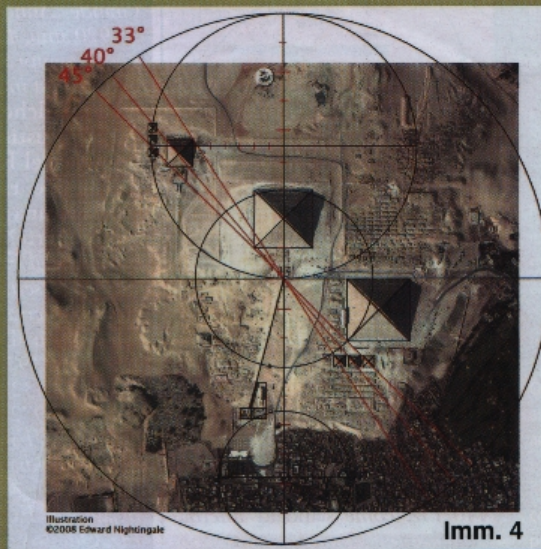
In questa pagina, lo schema base (in inglese "template") della geometria basata sul rapporto 4-3-2 individuata da Edward Nightingale a Giza. © E. Nightingale - Vietata la riproduzione senza consenso.



NUOVE TEORIE



Imm. 3



Imm. 4

A.F.: Possiamo quindi parlare di Giza come di un piano unitario?

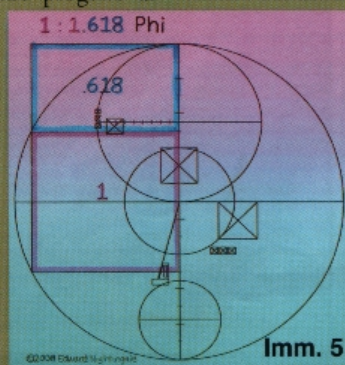
E.N.: «Sì, sembra che gli architetti abbiano utilizzato questa particolare geometria basata sulle proporzioni fondamentali di 4, 3, 2 e 1 o "unità". Le relazioni geometriche vanno molto oltre il caso e la coincidenza e nuovi dati continuano a supportare questa conclusione. Il primo passo nella geometria che ha designato un asse è la sopraelevata che conduce alla Sfinge. Come hanno dimostrato John Anthony West e Robert Schoch, attraverso le prove geologiche dell'azione erosiva dell'acqua sulla Sfinge e altre strutture presenti in Egitto, c'è un'alta probabilità che questo modello o "schema" abbia origine nella profonda antichità. La Piana di Giza, secondo la mia opinione, era parte di un piano unificato messo in atto e realizzato nel corso di molte generazioni».

A.F.: Qual è il codice numerico e geometrico che hai impiegato per dimostrare il tuo progetto di Giza e come questo si riferisce alla tua connessione con la scala musicale? Puoi approfondire tale relazione?

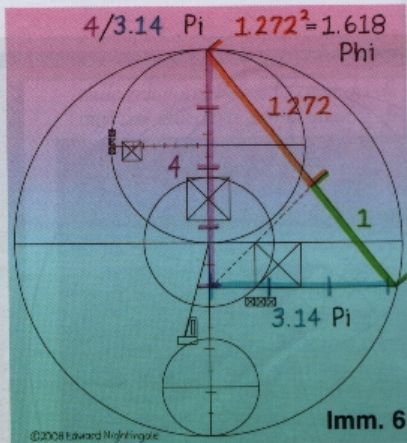
E.N.: «Con il progetto di Giza propongo che la "chiave" iniziale espressa dagli architetti originali sia stata il numero 432, in relazione con 1 o "unità". Il numero 432 ha molte interessanti qualità, ma mi soffermerò su quelle musicali. In una scala musicale chiamata Cerchio di Quinte, la prima nota è nella scala di Do a 128 Hz. Muoven-

dosi sulla scala attraverso perfetti intervalli di quinta, semplicemente moltiplicando la frequenza data, in questo caso Do a 128 Hz per 1,5 o $3/2$ (perfetti intervalli di quinta), si arriva a 4 note / 3 intervalli a 432 Hz per la nota La. Questa scala procede fino al 12° intervallo, completando il cerchio sul Do. Il risultato della differenza tra la nota Do con cui siamo partiti e la nota Do con cui abbiamo terminato non è nell'accordo ed è chiamato cambio enarmonico, la differenza nella frequenza è 1,01364 Hz ed è conosciuta come Comma Pitagorico. Dividendo il Do con cui abbiamo finito per 7 ottave (per 2), sette volte porta alla differenza di 1,01364 Hz. 12 perfetti intervalli di quinta sono leggermente più di 7 ottave. Mi piace paragonare questo alla differenza tra un cerchio che è statico e non può andare da nessuna parte e una spirale che necessariamente deve continuare. Questo concetto era chiaramente compreso dagli antichi Mesopotamici e in altre culture del passato remoto. La musica occidentale adatta la propria accordatura per compensare questa differenza tra il Do con cui abbiamo cominciato e il Do con cui abbiamo finito. Il Comma Pitagorico è ugualmente diviso, creando così un intervallo 1,49 invece di un intervallo 1,5, permettendo al Cerchio di Quinte di risolversi in una settima ottava armonica in frequenza da Do a Do. La nota La a 432 Hz è il suono dell'OM, usato nelle religioni orientali alla stessa stregua dell'Amen nel Cristianesimo. Anche i flauti dei Nativi Americani

In alto e in basso, altre rilevazioni geometriche nel "Template" di Giza. In basso, la rilevazione del Phi. © E. Nightingale - Vietata la riproduzione senza consenso.



Imm. 5



usano accordi di 432 Hz. Vi sono altri esempi di accordi di La 432, il La di Mozart o quello di Verdi. È solo in tempi recenti che gli accordi sono stati innalzati fino al La di 440 Hz, come standard internazionale, nonostante vi siano oppositori».

A.F.: Qual è il significato di tale relazione geometrica a Giza?

E.N.: «Penso che il significato o l'intenzione delle relazioni geometriche codificate a Giza fosse di esprimere o trasmettere una specifica conoscenza, la comprensione di come il mondo naturale funzioni e interagisca secondo delle proporzioni e come risultato armonico. Secondo Laird Scranton, nel suo libro La Scienza dei Dogon, la parola Cubito viene tradotta come Ahk-Met o "misura della luce". La relazione fra 432 e la velocità della luce non può essere ignorata, in quanto 432×432 , o 432 al quadrato, equivale alla velocità della luce o a 186,624 miglia al secondo (ca. 300.000 km al secondo)».

A.F.: Quali relazioni ha la proporzione 4-3-2 con le forme che troviamo in Natura?

E.N.: «Uno degli ammassi di stelle più vicini alla Terra è quello delle Pleiadi, le Sette Sorelle, le ultime misure sono di 432 anni luce di distanza, il raggio del nostro Sole è di 432.000 miglia (695.234,88 km), la nostra Luna è di 2.160 miglia (3.476,1744 km) in diametro, $1/2$ di 4.320, e la precessione del

IL PROGETTO MUSICALE DI GIZA

Grande Anno o Zodiaco è di 25.920 anni, 432×60 . Ecco giusto pochi esempi a grande scala. Come in alto, così in basso».

A.F.: Qualche anno fa un ingegnere acustico scoprì che la Camera del Re, nella Piramide di Cheope, risuona sul Fa diesis. C'è una relazione con le tue scoperte?

E.N.: «Sì, il Fa diesis è il 6° intervallo, o la settima nota di un cerchio di intervalli di quinta che comincia con (Do 128 Hz ($128 \times 1,5 =$ (Sol) 192 $\times 1,5 =$ (Re) 288 $\times 1,5 =$ (La) 432 $\times 1,5 =$ (Mi) 648 $\times 1,5 =$ (Si) 972 $\times 1,5 =$ (Fa diesis) 1.458 Hz). Fa diesis misura 1.458 Hz. Se dividiamo 1.458 Hz in ottave (per 2), 7 volte o 7 ottave, arriviamo al Fa diesis di 11,39063 Hz. Questo è molto vicino al valore della Risonanza Shuman, il battito della Terra che stiamo attualmente sperimentando».

A.F.: Tu dici che Giza è una sorta di Arca di Noè. Puoi chia-

rire questo concetto per i nostri lettori?

E.N.: «È un fatto confermato che la Terra ha subito molti eventi catastrofici nel passato e non ci sono dubbi che li subirà nel futuro. Il più conosciuto è la storia biblica di Noè e del Grande Diluvio, ma vi sono centinaia di storie di inondazioni in tutto il mondo, con lo stesso tema di qualcuno che era a conoscenza di una catastrofe imminente e preparava una nave per i sopravvissuti. È logico suggerire che si può anche preservare la conoscenza in un'imbarcazione, una nave codificata nella geometria, che possa durare per millenni. Suggestisco che l'informazione codificata a Giza sia un deliberato e magistrale lavoro, messo in atto in migliaia di anni per preservare la conoscenza di una scienza molto elevata, espressa nella geometria, quindi nel corso di una catastrofe globale essa potrebbe sopravvivere per essere inoltrata o riscoperta dalle generazioni future, dopo una



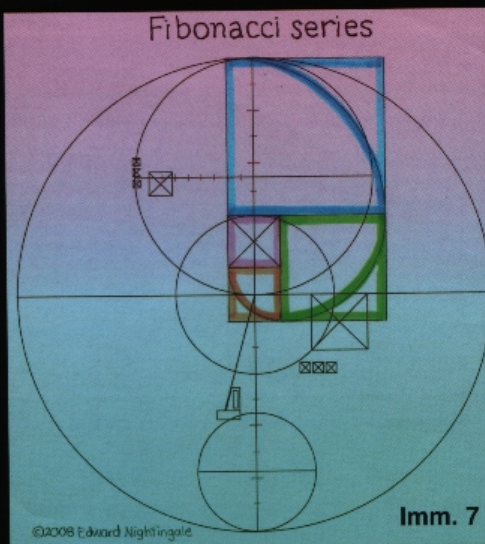
In alto, la codificazione del Pi e del Phi a Giza secondo Edward Nightingale.
© E. Nightingale - Vietata la riproduzione.
In basso, anche il sarcofago nella Camera del Re nella Grande Piramide rispecchia precisi codici. Infatti il suo volume esterno è esattamente la metà del volume interno.

lunga ripresa in seguito a un evento drammatico. Vi sono molte storie di maestri benevoli che portano la conoscenza alla loro cultura, dopo essere scampati al disastro globale. Il fatto che i costruttori abbiano seguito uno specifico schema per il sito in migliaia di anni, attesta l'importanza del suo messaggio».

A.F.: Qual è la relazione tra le nuove teorie della Fisica Quantistica e la conoscenza codificata, secondo te, a Giza?

E.N.: «Secondo la mia opinione e non sono certamente un fisico, rendendo la cosa semplice la metterò in questo modo: vibrazione, vibrazione, vibrazione. E comprensione di come la natura usa la vibrazione e la sua armonia e risonanza per creare tutto. L'espressione di vibrazione, armonia e risonanza è una grossa parte del messaggio geometrico codificato a Giza».

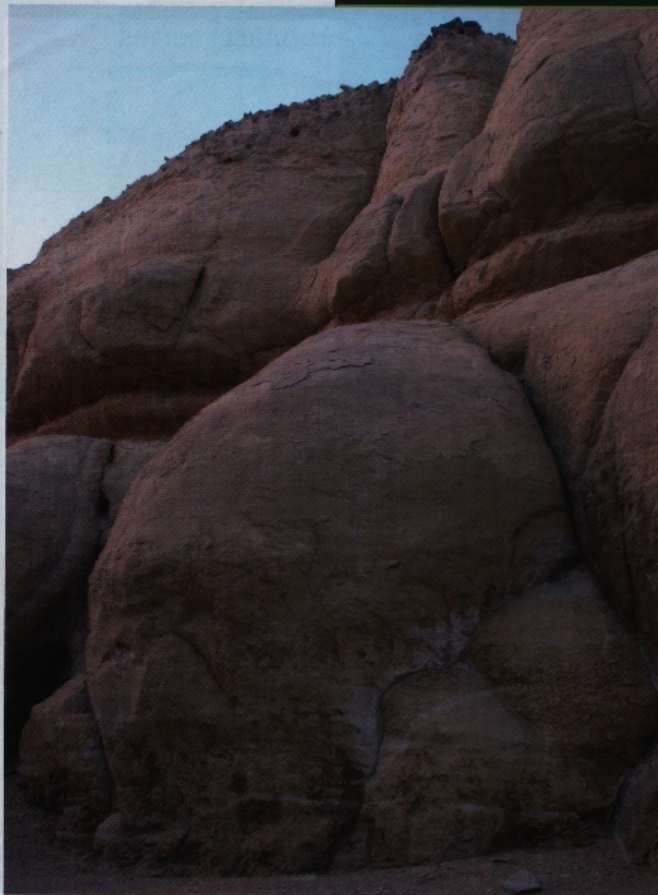
A.F.: Concordo con te riguardo all'esistenza di principi di Fisica Quantistica tra gli Antichi. Cosa pensi di questa conoscenza degli Egizi? Come la otternero?



In alto, la serie di Fibonacci come rilevata nell'intera Piana di Giza da Edward Nightingale. In basso a sinistra, Noè costruisce l'Arca. Una metafora della sopravvivenza di certe conoscenze prediluviane, come Nightingale reputa sia avvenuto per Giza, dove avanzate acquisizioni scientifiche remotissime furono codificate nelle piramidi e nella loro disposizione per permetterne la riscoperta in un futuro che forse è giunto.

E.N.: «Non credo che gli Egizi della IV Dinastia fossero la fonte della conoscenza, ma piuttosto i suoi eredi. Gli architetti possedevano tale conoscenza, eressero quindi massicci monumenti, esprimendola attraverso la geometria. Essi la utilizzarono anche per assistere nella costruzione dei monumenti e poter aiutare a spiegare il mistero della loro realizzazione. Il sollevamento e la sistemazione di massicci blocchi e l'evidenza di macchinari avanzati in pietra, che superano ciò che siamo in grado di fare oggi, è facilmente spiegata con il fatto che essi compresero i meccanismi della natura. Per trovare l'origine di questa conoscenza dobbiamo guardare molto più indietro nel tempo rispetto agli Egizi della IV Dinastia. Degna di attenzione è la teoria di Atlantide, quindi di un'antica civiltà elevata esistente nell'antichità, che ha trasmesso la conoscenza. Dato l'arco di tempo compreso tra la più antica costruzione e quella più recente, più o meno 5.000 anni, potremmo indicare che essa abbia avuto origine in una civiltà più remota e avanzata, dato il livello di conoscenza codificata. Un'altra teoria sostiene che "qualcuno" giunse sulla Terra e diede la conoscenza a un gruppo di persone. Questo è dichiarato nella storia egizia di Zep Tepi o del Primo Tempo, e in molte altre culture in tutto il mondo. La conoscenza è stata ripiantata periodicamente da un'influenza esterna dopo importanti cataclismi, per assistere la civiltà nella sua lunga risalita, come si è visto nel rapido inizio degli antichi Egizi. Penso che sia saggio non smintuire le "storie" lasciate dietro

IL PROGETTO MUSICALE DI GIZA



Sopra, le erosioni da acqua torrenziale nel recinto della sfinge a Giza. In basso, John Anthony West.

la scienza codificata, che corrispondono a importanti strutture. Occorrerebbe investigare. Uno dei punti significativi da osservare è l'area di fronte alla Sfinge. Se troveremo nuovi pezzi di questo puzzle a Giza, essi si aggungeranno alla comprensione del messaggio codificato lasciato a noi per essere decifrato. Lo sforzo occorso nella costruzione di questi monumenti e il lasso di tempo cui essi si attengono per il progetto unificato, costituiscono il testamento dell'importanza del messaggio codificato».

A.F.: Le tue scoperte della geometria nascosta di Giza dunque travalicano la cronologia ufficiale del sito (cioè la IV Dinastia). Giza dunque, per te, è antecedente alla stessa civiltà egizia?

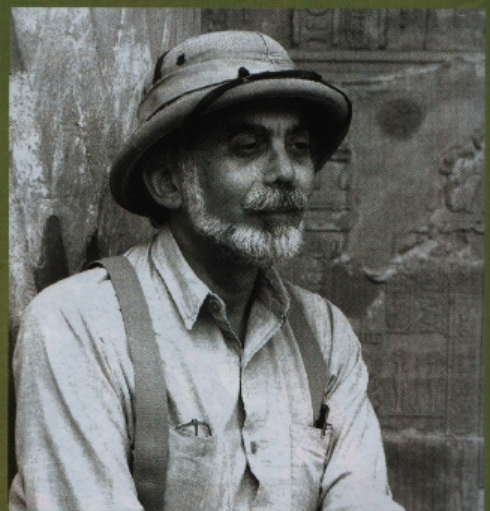
E.N.: «La scoperta di un progetto unico a Giza dimostra che il piano del sito è stato seguito dalle sue prime strutture a quelle più recenti per generazioni. La domanda ora è "quante generazioni?". I lavori di John Anthony West e di Robert Schoch della Boston University devono essere considerati (ufficialmente o no) nella datazione geologica della Piana di Giza. La datazione di

dai nostri antenati. Non voglio usare la parola "mitologia", in quanto essa implica che la "storia" sia un mito. La mia opinione basata sulla prova che ho constatato potrebbe essere una combinazione di flussi di conoscenza, che giunsero dall'alto e che vennero lasciati nella storia antica, per essere tramandati negli anni dai custodi della conoscenza. Talvolta siamo influenzati da una fonte esterna che potrebbero essere gli antenati di quel popolo che ci diede l'avvio, i nostri antenati, creati a loro somiglianza. Le storie degli Egizi e delle altre culture del mondo devono essere guardate con una mente aperta e prese più seriamente. È mia speranza che con questa nuova comprensione di Giza potremmo essere in grado

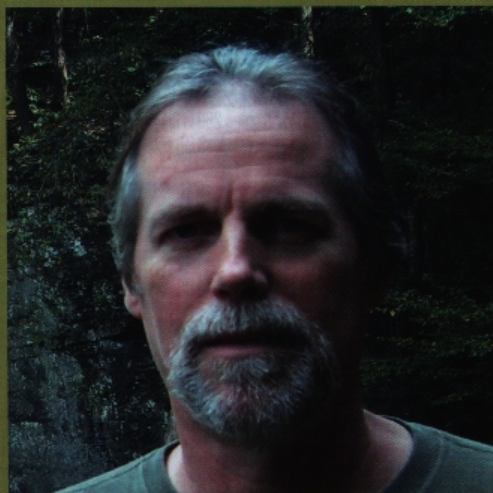
di rispondere a tale questione più definitivamente».

A.F.: Tu dici che, dalla relazione geometrica che hai trovato a Giza, possiamo dedurre che nella Piana ci siano altri punti da scavare. Quali intendi? Cosa potremmo trovarvi?

E.N.: «Lo schema utilizzato per spiegare il complesso di Giza ha dei punti geometricamente significativi, relativi al-



Schoch basata sull'erosione da parte dell'acqua della Sfinge e del suo recinto la fa risalire all'8000 a.C. Quindi abbiamo la prova di un progetto unificato eseguito per millenni, con la maggioranza della costruzione completata durante la IV Dinastia. La Sfinge è proprio parte del progetto della IV Dinastia e le Piramidi erano parte dello stesso piano nell'8.000 a.C. ca. come indica l'evidenza geologica dell'erosione idrica della Sfinge e del suo recinto. Ci sono numerosi esempi di erosione idrica nella Piana. Queste sono le prove di un progetto portato avanti per 5.000 anni, che non aiuteranno la tesi di coloro che vedono faraoni egotisti cercare di tirar fuori ciascuno un edificio, senza lasciare altro che un'iscrizione attribuita al loro stesso lavoro. Guardando ciò dal punto di vista secondo cui Giza è un codice geometrico di conoscenza, iscrizioni presenti ovunque nel Progetto avrebbero potuto distogliere l'attenzione da questo importante aspetto, ecco la vera ragione della loro mancanza».



In alto, Edward Nightingale, autore delle ricerche presentate in quest'articolo. In basso, una panoramica di Giza dall'alto.

A.F.: In cosa sei occupato in questo momento? So che vuoi applicare questa conoscenza ad altri antichi monumenti.

E.N.: «Sto compilando dati per un libro e un documentario che seguiranno le ricerche svolte. Sono occupato nella ricerca di nuove informazioni che diventeranno evidenti quando le applicherò alla teoria del Progetto di Giza. Ho svolto del lavoro preliminare su molti differenti siti in giro per il mondo e

sono incoraggiato dai risultati, la lista delle cose da fare è lunga. Sto lavorando alla comprensione di come Giza sia in relazione alle altre piramidi e monumenti, ma seguo la ricerca laddove mi porta. I livelli di informazione codificati sono molti e complessi, con la rivelazione di ognuno di essi il disegno diviene più chiaro e, guardando questi dati con nuovi occhi, sono certo che ci saranno molte nuove scoperte che ci stanno aspettando, quindi restate sintonizzati».

